

Le parole del giorno

Il senatore vede in tribunale
un «mafioso che ha dignità»

Il senatore

Signor Filippo Graviano, conosce il senatore Marcello Dell'Utri?
«No»

I rapporti

Ha avuto rapporti con lui?
«Assolutamente no. Né direttamente né indirettamente. No»

Dell'Utri sul mafioso

«Nel guardarlo ho avuto l'impressione, a differenza di quella che mi ha dato Spatuzza, della sua dignità»

Cosimo Lo Nigro

Anche lui smentisce il pentito «I Graviano li ho conosciuti in carcere... forse compravano il pesce da me...»

Berlusconi esulta:

«E che vi devo dire...? Siamo alle comiche. Che vi aspettavate? Sono tutte chiacchiere, tutte falsità»

L'avvocato Minzolini

«Le "minchiate" di Spatuzza provano che nel nostro sistema giudiziario c'è qualcosa di sbagliato»



Un momento della videoconferenza del mafioso Filippo Graviano al tribunale di Palermo

→ **L'interrogatorio di Palermo** L'«uomo d'onore» non conferma le parole di Spatuzza

→ **Quando parlò Buscetta** non si ascoltò Badalamenti. Il senatore Pdl: si vede che soffre

Graviano: «Dell'Utri? Non l'ho mai conosciuto»

Le parole di Spatuzza a confronto con le parole di Graviano. Quello che ha detto il primo è stato ieri smentito dal secondo: non ho mai conosciuto Marcello Dell'Utri né direttamente né indirettamente.

SAVERIO LODATO
PALERMO

Signor Filippo Graviano, conosce il senatore Marcello Dell'Utri?
«No».

Ha mai avuto rapporti di qualsiasi tipo con Marcello Dell'Utri?

«Assolutamente no. Né direttamente né indirettamente. No».

Filippo Graviano, 48 anni, pullover verde acqua a V, camicia bianca, sguardo gelido, una prosa ancorata solo a periodi ipotetici di terzo tipo, non solo non conferma Gaspare Spatuzza ma lo smentisce dalla A alla Z. Non lo tratta male, né lo critica per la sua scelta collaborativa. Lo smentisce, e basta. Al

presidente del tribunale di Palermo, Claudio Dell'Acqua, che gli chiede se intende avvalersi della facoltà di non rispondere, Filippo Graviano premette che risponderà nei «limiti delle mie possibilità». E sarà un fiorire di risposte precedute da una sfilza di «se...», assai cautelativi.

Il P.G., Antonino Gatto, si avvicina alla domanda fatidica – centrale nell'udienza di Torino – sulle aspettative di Cosa Nostra rispetto a Forza Italia, e Graviano taglia corto: «questa domanda che sta tentando di farmi mi è già stata rivolta in cinque interrogatori. La frase: se non arriva niente da dove deve arrivare, possiamo pensare di parlare con i magistrati... che mi attribuisce Spatuzza. Ma queste parole non le ho mai dette, perché non potevo dirle». E perché non poteva dirle?

Graviano: «Nel 1994 sono fui arrestato per scontare 4 mesi. Quindi nessuno aveva da promettermi niente». Il colloquio Spatuzza-Graviano, si sarebbe svolto nel 2004 nel

carcere di Tolmezzo dove i due si incontrarono, per la prima volta, da detenuti. Graviano: «se avessi voluto consumare una vendetta (contro Berlusconi e Dell'Utri n.d.r.) non avrei atteso 5 anni. Non è che abito in un hotel. L'avrei detto prima. Non ho cercato scorciatoie. Non ho cercato mai i magistrati».

IL SUCCO DELL'UDIENZA

La polpa dell'udienza di ieri – 11 dicembre 2009, San Damaso I, Papa, patrono degli archeologi – è tutta qui. Anche perché il fratello di Filippo, Giuseppe Graviano, si è avvalso della facoltà di non rispondere, adducendo ragioni di «cattiva salute», affidando al difensore, Gaetano Giacobbe, una lettera in cui denuncia di essere «sepolto vivo» per effetto del 41 bis. Infine, non si è cavato nulla da Cosimo Lo Nigro che, a domanda se conoscesse Graviano Filippo, ha concesso: «può essere che acquistava pesce nel mio negozio, in via Bergamo. Avevo una pescheria»; e ne-

gato di essere mai andato a Campofelice di Roccella, dove Spatuzza colloca, nel 1993, un suo incontro proprio con lui e con Giuseppe Graviano.

PLATONE

Nei suoi Dialoghi, da qualche parte, Platone scrive che «L'uomo interrogato bene risponde sempre bene». Che forse i tre signori interrogati ieri dalla corte d'appello, dal PG, e dai difensori, ma assai laconicamente, e va rilevato, sono stati interrogati «male»? Ci mancherebbe. Non è questo che si vuole sostenere. Le domande erano, umanamente parlando, le più logiche che potessero essere rivolte in una simile circostanza. La questione è un'altra. Domande sacrosante, ma, semmai, rivolte alle persone sbagliate. E qui ci permettiamo di aprire una parentesi a beneficio di lettori che non dovessero masticare la materia.

Se è inusuale che le dichiarazioni di Spatuzza siano finite in dibattimenti